

SALA 4

Fiorenza Martufi

con **Lorenzo Pavolini**

DISCORSO ALLA MONTAGNA

Aveva fatto scomparire tutte le casse facendole murare in un locale della Rocca. Solo lui, i custodi e il suo fedele autista avrebbero conosciuto il loro contenuto. Neppure chi aveva prestato la sua opera, oltre al Preside e al Podestà sapevano cosa fosse successo veramente...

Non dimenticherò mai quel gigante di muratore che di cognome faceva Montagna. Teneva sempre in testa un cappellaccio che cavava solo per spolverare i suoi pantaloni informi e ripulire quel gilet così in tiro da rimanere spesso senza bottoni. Guardi professore - diceva - che se non lo ficca bene in testa qui a Sasso le vola via col vento o se lo prende un corvaccio! Si preoccupava molto per come portavo il cappello, sempre in bilico sulla nuca. Proprio a me così scaramantico viene a parlare di corvi!? In queste terre ben altri corvacci neri volteggiano attorno ai nostri capolavori, pronti ad ammassarli sui loro camion e nasconderli in oscure caverne, come prede di guerra. Non c'è in Italia museo, luogo sacro o casa privata al riparo dalle razzie. Sassocorvaro offriva una speranza. Ci siamo incontrati tutti lì, all'ombra della Rocca: chi originario di queste terre e chi, come noi due, ciociari doc, compagni di studi alla facoltà di lettere di Roma.

In tasca aveva le indicazioni per la messa in sicurezza dell'edificio contro incendi, furti e razzie, conosceva l'insieme delle necessità organizzative e tecniche per fare della Rocca un ricovero di opere d'arte, sapeva che la scuola, di cui io ero preside, era lì dentro, garanzia in più di salvaguardia: tutto molto chiaro al nostro Sovrintendente. Io non avevo compiti diretti nella movimentazione né responsabilità sulla conservazione delle opere, dovevo seguire lo svolgimento delle attività didattiche. Ma guardando una mappa sarebbe facile capire come non possa essere stato estraneo alle vicende. Al ricovero sono concessi quattro locali del pianterreno e il corridoio perimetrale del piano superiore, con altre piccole stanze. Alla mia scuola gli spazi del piano terra per la presidenza, la sala professori e la biblioteca. Al piano superiore cinque aule. Un'unica entrata. Nelle stanze del complesso Rocca - Scuola - Rifugio si mescolavano il rumore delle casse trascinate e le voci di custodi, studenti e professori.

Posso dire che ci sono stato più io di lui, nella Rocca. Veniva periodicamente da Urbino a ispezionare - secondo un preciso decalogo da lui stesso stilato - il funzionamento della vigilanza e a controllare gli arrivi di nuove opere e la loro corretta conservazione.

– Professore, le è mai capitato di vedere qualcuna delle opere nascoste là dentro?
– mi chiese curioso il muratore. Stavamo aspettando l'arrivo del Sovrintendente per discutere e valutare ulteriori interventi di messa in sicurezza necessari dopo l'arrivo delle opere di Venezia. Interventi di cui Montagna intuiva l'urgenza e si affannava comunque a realizzare, sapendo benissimo che sarebbe stato ricompensato a fatica e in ritardo.

Come dirgli che là dentro c'era un artista veneziano un po' eccentrico, per me inquietante oltre misura, perché nella sua pittura si avverte il dolore di stare al mondo? Non potevo confidargli di campare anch'io tra dilemmi, e che al volteggiare dei corvi mi strappava dalla mia pena quello degli angeli dipinti, che mi sentivo catturato dai loro cerchi di luce e riuscivo per alcuni momenti a librarmi in un'altra atmosfera. Ammutolito nell'ombra....discepolo silenzioso. Non di tutto questo si può parlare a una Montagna, anche quando è un muratore, anche quando partecipa con emozione all'impresa di salvare opere d'arte. – Non la sento! Quali ombre? Non c'è luce, non si vede niente?!? Ascoltava e non capiva le parole del nostro professore, mentre avrebbe voluto sapere se per quelle fragili prigioniere ci sarebbe stata salvezza. – Professore, ci sarà pure chi potrà fare qualcosa, dico, per liberare quello che custodiamo... Dovrebbe venire dal cielo vero?

Sembrava che sapesse che anche io avevo invocato questo genere di soccorso il giorno in cui vidi e certificai l'apertura della cassa contenente due lunette della Pinacoteca Civica di Jesi dipinte da Lorenzo Lotto. Lo stesso pittore del "Ritratto di Uomo", capace di generare in me quella strana angoscia di stare al mondo, finito poi in una delle casse che sarebbero state murate per paura dell'arrivo anche qua dei tedeschi. Desideravo con ogni mia fibra mettere la massima distanza tra me e quel ritratto, e intanto sognavo di averlo tra le mani, supplicavo l'angelo nella lunetta dell'Annunciazione, perché vegliasse su di noi e sulle nostre opere.

Solo così potevo sollevarmi dalla routine delle attività didattiche, e che routine! Insegnanti che andavano e venivano, chi partiva per il fronte e chi ci ritornava, chi disperso non era più riuscito a rientrare, chi arruolata come crocerossina, assistente sulle tradotte di reduci, continuava a chiedere notizie dei suoi studenti, chi – come l'ebreo triestino professore di lettere – era arrivato a Sasso sotto copertura ed era stato arrestato a Carpegna nel giorno dell'incursione delle SS al Palazzo del Principe. C'era anche chi naturalmente avanzava pretese e richieste personali alcune volte insostenibili. Il fascismo penetrava nella vita della scuola, distorceva e minacciava il nostro impegno di educatori. Partito e consenso: divisa, disciplina ed esercitazioni, le linee guida per affidare alla scuola l'onorifico e lusinghiero compito di formare il nuovo italiano, il CITTADINO SOLDATO.

Che esca dalla scuola un solo, appassionato e unanime grido "PRESENTE"!

Erano altre le grida che echeggiavano dalle stanze della Rocca, quelle delle opere d'arte che fremevano per la loro cattività e la loro sicurezza. Tra queste l'Arcangelo, armato di pace, mandato ad annunciare che il corso della storia stava per cambiare, che ci sfidava ad una nuova vita. L'angelo invocato per combattere la

guerra. Una guerra che nell'autunno del 1943 trasforma i più o meno graditi alleati tedeschi in esercito occupante. E Sassocorvaro è uno dei punti strategici della linea gotica.

Grande il timore, segrete le operazioni. Non sapevamo bene a cosa servisse quella parete tirata su in fretta e destinata a creare un vuoto. Pensammo a una sorta di camerino segreto per accogliere le opere più preziose. A me è spettato il compito di tacere su quelle tracce di muratura recente e credere che, e far credere che...

Ci hanno ingannati o ci siamo lasciati ingannare? Per Montagna non faceva nessuna differenza o quasi, ripeteva: "chi inganna si tradisce e chi si inganna tradisce". Siamo stati vittime consapevoli di un inganno, che si era risolto nel contrario di un tradimento. Ricordo la sorpresa al momento dell'apertura delle casse, che Montagna aveva murato ad ottobre, quando ci hanno fatto vedere che dentro non c'erano più le opere veneziane, compreso il ritratto di uomo e neppure le opere più preziose di Urbino, ma solo le loro cornici. Avevano nascosto la verità anche a noi, eravamo stati complici di uno stratagemma, e per essere complici ideali a volte è meglio non conoscere troppi dettagli.

...E ora sono qui davanti ai vostri occhi, accolgo il vostro stupore e il vostro legittimo orgoglio. Sento ancora addosso l'odore della cassa che mi ha tenuto segreto. Rivedo il timore con cui ogni volta tornavate a controllare che non avessi subito danni.

Quante volte i graffi tremebondi delle vostre firme hanno dovuto certificare il mio essere ancora al mondo, garantire che il tempo non avesse lasciato altre tracce, che quel cappotto di legno riuscisse davvero a preservarmi. Negli istanti in cui rivenivo alla luce, ho percepito l'emozione nei vostri occhi, ho provato il leggero tremore delle vostre mani, la vostra sorpresa, il fremito e il calore della vostra ricerca. Ho seguito il vostro battere e avvitare, dal mio angolo oscuro ho fissato ogni fotogramma dei vostri gesti. Ogni spostamento ha fatto sussultare i nostri corpi come un tuono, le nostre mani si sono cercate per stringersi nel mistero e rassicurarci sull'insondabile volontà divina. Ora posso annunciarvi che l'equilibrio è ristabilito.